PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURIZIO LEO

**La seduta comincia alle 8,40.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito)*.

**Audizione dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, prof. Francesco Pizzetti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno prevede l'audizione del presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, professor Francesco Pizzetti. Sono presenti il dottor Claudio Filippi, vice segretario generale e direttore del dipartimento libertà pubbliche e sanità, il dottor Mario de Bernart, direttore del servizio relazioni istituzionali, il dottor Baldo Meo, direttore del servizio relazioni con i mezzi di informazione, la dottoressa Marisa Serafini, funzionario del servizio relazioni con i mezzi di informazione, la dottoressa Laura Ferola, assistente del presidente.

L'audizione si inquadra nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Cedo la parola al professor Pizzetti, con la riserva per me e per i colleghi di rivolgergli, al termine del suo intervento, eventuali domande o di formulare talune osservazioni.

FRANCESCO PIZZETTI, *presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali*. Grazie, Presidente, e grazie alla Commissione che ha voluto invitarci. Ci siamo già incontrati più volte nel corso di questi anni, quindi la Commissione è al corrente delle attività che abbiamo svolto rispetto all'Anagrafe tributaria e che intendo riassumere molto rapidamente.

Dal 2007 abbiamo cominciato un'intensa attività ispettiva e collaborativa con l'Agenzia delle entrate, che ha dato luogo a una serie di pareri (in particolare uno del 2008 e uno del 2010), e che ha riguardato – lo cito rapidamente per evidenziare la sua ampiezza – la struttura degli archivi, le modalità di accesso all'Anagrafe tributaria, le applicazioni utilizzate, le tipologie di informazioni accessibili, le misure di sicurezza utilizzate, le abilitazioni, le autorizzazioni degli utenti. Gli accertamenti ispettivi hanno avuto luogo, sempre in questo quadro, presso l'Agenzia delle entrate, SOGEI, regioni, province, comuni e altri enti che accedono all'Anagrafe. Possiamo quindi dire che siamo esperti in ordine alle modalità di organizzazione e funzionamento dell'Anagrafe tributaria nonché ai rapporti e ai collegamenti con i vari soggetti che vi hanno accesso; abbiamo inoltre una consapevolezza approfondita della struttura della SOGEI. In tutte queste attività, ovviamente, come sempre è stato ripetuto, ci siamo mossi con uno spirito assolutamente collaborativo, quindi interpretando il ruolo dell'Autorità garante innanzitutto come un ruolo di prevenzione e di collaborazione con le strutture dello Stato, in particolare con l'Anagrafe tributaria, al

fine di garantire il migliore e più efficace raggiungimento delle finalità che il legislatore prevede, in un quadro di massime garanzie possibili per i cittadini.

Credo che siano state esperienze utili: consideriamo questo uno dei settori nei quali l'Autorità ha svolto un lavoro particolarmente rilevante. Già altre volte ho ringraziato il Dipartimento diretto dal qui presente dottor Filippi, che su questo terreno e su quello della sanità, inclusa la sanità elettronica, costituisce il punto di riferimento non solo per l'Autorità ma anche per tutte le istituzioni.

Allo stato attuale, siamo in presenza di un nuovo salto in avanti, legato appunto – come diceva il Presidente – al federalismo fiscale. Nell'ambito di questo nuovo scenario è già istituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale il casellario dell'assistenza, che è un'altra grandissima banca dati pubblica, finalizzata a contenere tutte le informazioni necessarie per monitorare l'attività assistenziale, sia dal punto di vista della sua efficacia ed efficienza, sia dal punto di vista della correttezza di comportamento, non solo e non tanto dell'INPS, quanto dei soggetti che vi possono accedere. Le frodi, anche in materia di percezione indebita di assegno o di attività di sostegno, non sono sconosciute certamente alla Commissione come non sono sconosciute all'opinione pubblica. In questo contesto, siamo in presenza di un nuovo scenario che prevede l'accesso dei comuni soprattutto a finalità di segnalazione di eventuali illeciti in questo settore all'INPS e al casellario dell'assistenza. Lo dico perché uno dei provvedimenti all'esame in questi giorni riguarda proprio questo aspetto.

Un altro salto in avanti è la costituzione dell'Anagrafe immobiliare integrata, dal 1º gennaio 2011, che naturalmente consentirà un monitoraggio e un controllo molto più efficace di tutte le attività, in particolare fiscali, connesse con il patrimonio immobiliare pubblico e privato. Si tratta di una banca dati diversa dal tradizionale casellario del catasto. Anche in questo caso siamo di nuovo in presenza di un ulteriore salto perché i provvedimenti legislativi, sempre dal 1º gennaio 2011, consentono ai comuni l'accesso all'Anagrafe immobiliare integrata, sia per finalità istituzionali dei comuni stessi sia per la ormai consueta attività di collaborazione con le agenzie o con lo Stato in quanto tale a fini di lotta all'evasione fiscale e comunque a qualunque altra illiceità.

In questo contesto che, come vedete, rende sempre più importante l'organizzazione delle banche dati, i rapporti fra coloro che hanno diritto di accedere e la protezione dei dati, sia nell'interesse delle banche dati, sia nell'interesse di chi vi accede, sia soprattutto nell'interesse dei cittadini a cui questi dati si riferiscono, crescono e diventano sempre più strategici. Lo segnalo anche perché mi permetto di chiedere alla Commissione – non solo come Commissione, ma anche per gli autorevoli esponenti che ne fanno parte – di aiutarci a far capire che l'Autorità garante per la protezione dei dati personali si è evoluta diventando sempre più una risorsa assolutamente strategica per il Paese. Se aprissimo il capitolo dell'agenda digitale, della digitalizzazione dell'amministrazione pubblica, ne emergerebbe un ulteriore scenario impressionante. È attualmente alla nostra attenzione il sistema noto in generale come « Serpico », nell'ambito della nuova norma contenuta nel decreto « salva Italia », in base al quale il direttore dell'Agenzia può stabilire con propria determina quali dati relativi ai conti correnti e ai movimenti sui conti correnti dei cittadini italiani debbano essere inviati in automatico all'Agenzia, indipendentemente da ogni attività di controllo in corso. Vorrei precisare che questa è la grande differenza, perché l'Agenzia può effettuare anche un milione di controlli, ma sarà sempre un numero limitato di verifiche con accesso ai dati di un numero definito di cittadini. Allo stato attuale, solo per dare una cifra, il numero dei conti correnti attivati in Italia supera di gran lunga i 100 milioni, quindi siamo in presenza di un quadro completamente diverso, in cui avendo il legislatore stabilito – e quindi essendo tenuta l'Agenzia delle entrate a

dar seguito a questa disposizione – l'invio in automatico dei dati relativi ai conti correnti e ai movimenti sui conti correnti (e ai conti correnti sono connesse molte altre attività come operazioni extra conto e deposito titoli) e siccome si tratta di un invio preventivo che riguarda tutti i cittadini italiani, ovviamente le dimensioni del flusso di dati sono infinitamente superiori a quelle che in qualunque tipo di controllo in atto si possa immaginare.

Credo che l'esempio che ho citato sia chiarissimo. Anche se fossero in atto un milione di controlli contemporaneamente, sarebbe sempre una cifra molto inferiore ai 50 milioni di italiani, di cui non tutti sono titolari di conti correnti. Il numero effettivo dei conti correnti italiani, per esprimersi volutamente in modo non specifico, perché c'è anche un problema di riservatezza sul provvedimento in atto, è chiaramente molto superiore. Noi stiamo collaborando. Lo schema di provvedimento sottoposto dalla Agenzia delle entrate al Garante per il previsto parere ci è arrivato il 12 marzo. Oggi è il 29, quindi pochissimi giorni da quando ci è arrivato. Grazie al personale rapporto col dottor Befera, ma in generale anche al rapporto dei nostri uffici con quelli dell'Agenzia delle entrate, la collaborazione in atto è massima e stiamo acquisendo tutte le informazioni utili e necessarie. Auspico che prima della pausa pasquale possiamo concludere l'esame del provvedimento. Assicuro comunque alla Commissione che da parte dell'Autorità, come sempre, c'è non solo il dovuto spirito di collaborazione, ma anche la consapevolezza che dobbiamo garantire la riservatezza dei dati e i diritti dei singoli cittadini, oltre che consentire all'Agenzia delle entrate di svolgere i compiti che le sono stati affidati, come è necessario.

Abbiamo all'esame anche un altro schema di provvedimento, che ci è stato inviato dalla Agenzia delle entrate alcuni giorni dopo, quindi da ancor meno tempo, che riguarda nuove norme relative all'accesso dei comuni alle banche dati dell'Anagrafe tributaria. Ciò già avveniva, ma il nuovo provvedimento, in coerenza con la nuova normativa legislativa, amplia l'accesso ai dati dell'Anagrafe tributaria dentro uno schema usuale già collaudato, al quale avevamo prestato collaborazione. Credo che, per questa parte, non emergeranno particolari aspetti di criticità. Il provvedimento prevede poi, proprio in coerenza con quanto ho anticipato prima, le modalità di accesso dei comuni anche ai fini di segnalazioni di possibili illeciti alla banca dati dell'INPS, ossia al casellario dell'assistenza, e alla nuova banca dati dell'Agenzia del territorio, l'Anagrafe immobiliare integrata. Anche su questo provvedimento l'attività dell'ufficio è già cominciata e la collaborazione è in corso. Tale schema di provvedimento appare meno problematico perché in larga misura ricalca una struttura, una prassi, un sistema di regole già in atto e già collaudate anche attraverso la nostra collaborazione. Anche su questo fronte la collaborazione sarà massima e sono fiducioso che, a maggior ragione, prima di Pasqua l'Autorità possa concludere il suo esame.

Mi sembra che emerga da questo quadro una considerazione che ho già illustrato poco fa: è in atto nel nostro Paese un netto salto di qualità nella costruzione di strumenti che consentono un'efficace verifica sulla legittimità dell'accertamento fiscale. Nell'ambito del *welfare* e della gestione del patrimonio immobiliare questo forte salto di qualità prevede, in ogni caso, anche quando è connesso a controlli o a un'attività di segnalazione, un flusso di dati notevolissimo, davvero rilevante per quanto riguarda il provvedimento sull'invio delle informazioni relative al movimento dei conti correnti di tutti i correntisti italiani, indipendentemente da ogni attività di controllo in essere. Si pone, quindi, la necessità di assicurare un'attentissima protezione anche tecnica e organizzativa di questi flussi informativi.

Vorrei anche sottolineare – e concludo – che quest'attività è molto complessa e non soltanto, come si può immaginare a prima vista, dal lato dell'Agenzia delle entrate, dell'INPS o dell'Agenzia del territorio. Quella è la parte che non tanto ci preoccupa meno, ma che è meno difficile

mettere in sicurezza, perché vi è un solo soggetto che riceve segnalazioni o che riceve informazioni o al quale si accede. La vera difficoltà riguarda il fatto che molti di questi provvedimenti prevedono una grande pluralità di soggetti invianti o che possono accedere alle informazioni. I comuni sono più di 8.000, come ben noto, ma gli istituti finanziari e le banche, ai quali inerisce l'onere di inviare tutti i dati relativi ai conti correnti e ai movimenti sui conti correnti stessi, sono un numero molto più elevato. Naturalmente in tutti questi casi bisogna essere sicuri di chi sia il soggetto che invia i dati e sicuri di chi sia quello che vi accede. Il comune è un'espressione istituzionale, ma quello di Torino conta 3.000 dipendenti e quello di Roma credo sia sui 7.000 dipendenti, anzi mi riferiscono 25.000, comprese le aziende. Credo che Torino sia rimasto sui 3-3.500, aziende escluse. All'interno di un comune si tratta di capire chi è deputato al compito, quale ufficio, quale soggetto, con quali responsabilità è legittimato ad accedere alla banca dati e la medesima questione riguarda gli istituti finanziari o le banche. Le banche possono avere migliaia di agenzie sparse sul territorio. Ciò significa che ciascuna agenzia invia i dati dei conti correnti accesi presso l'Agenzia ? Sono aggregati al centro, come vengono aggregati, chi li aggrega, chi li invia ? Questa è la complessità del tema, però, come ripeto, noi, grazie all'esperienza accumulata e alla collaborazione in atto, speriamo che tutti i nodi possibili possano essere sciolti rapidamente. In ogni caso, se fossero necessarie ulteriori specificazioni regolamentari, ci auguriamo che si possa esprimere un primo generale parere positivo – l'istruttoria è in corso – ed eventualmente continuare la collaborazione anche con attività successive di controllo o con pareri successivi rispetto alle specifiche norme tecniche e organizzative che dovranno essere adottate.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Vorrei ringraziare il professor Pizzetti ed esprimere alcune valutazioni che, come giustamente ricordava il professore, abbiamo già avuto modo di svolgere nel passato. Più si procede, più aumentano i dubbi, le perplessità e anche le preoccupazioni per chi, indirettamente, al di là della politica, si trova a operare in questi ambiti. Giustamente, professore, lei ha parlato di risorsa strategica all'inizio e ha parlato poi di salto di qualità. Non c'è ombra di dubbio che l'accesso a questi dati sia importante. Penso in modo particolare ai comuni che possono, e non devono, nello svolgere l'opera di collaborazione per l'introito, accedere a questi dati e allo stato di organizzazione di questi enti locali e dei soggetti preposti, che spesso vogliono magari conoscere i dati anche da un punto di vista individualistico. Penso alle classiche figure dei ragionieri dei comuni o a quelle degli impiegati delegati a queste funzioni. Nel massimo del rispetto per la formazione politico-culturale degli amministratori, che spesso sono persone dotate di tanta buona volontà, osservo che possono mancare anche di elementi fondamentali per garantire la *privacy* e tremo di fronte a queste situazioni. È vero che lei parla di 100 milioni di conti correnti, ragion per cui, anche se si andasse a verificare un milione di conti correnti – mi pare d'aver capito così nel suo passaggio – sarebbe una percentuale esigua rispetto al totale, però chi ci capita dentro corre il pericolo di vedere i suoi dati in piazza. Più che una domanda la mia è una riflessione. Mi pare che sia un meccanismo sempre più delicato, una sorta di elefante in una cristalleria, come si suol dire, che corre il rischio di provocare danni da una parte e dall'altra. Nell'ottica del federalismo fiscale, il punto di partenza e il punto di arrivo devono essere quelli del famoso articolo 53 della Costituzione, ossia di fare in modo che tutti i cittadini concorrano alla spesa pubblica pagando in maniera equa le imposte, tuttavia credo che il legislatore – quindi noi – avrebbe ben altri meccanismi a disposizione che non quello di turbare aspetti fondamentali di un soggetto privato che non dovrebbe essere mai toccati. Ci sono molte incongruenze, perché, da un lato, poniamo magari vincoli ai controlli telefonici, quando invece proprio nel Ve-

neto la scorsa settimana è stata debellata dalla Guardia di finanza un'evasione enorme soprattutto mettendo sotto controllo le linee telefoniche e dall'altro vogliamo accedere ai conti correnti. Esprimo enormi perplessità su tutto il meccanismo. Credo che il Garante svolga un'azione e abbia una funzione estremamente importanti, che, come ha avuto modo di affermare, sicuramente con il tempo diventeranno risorse strategiche per il Paese e che non vanno più interpretate, come all'inizio, come una sorta di tutela dei sotterfugi per cui qualcuno poteva permettersi determinati comportamenti, ma certamente questo in discussione è un campo estremamente delicato.

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI. Ringrazio anch'io il professor Pizzetti. La mia è una domanda, in relazione anche a quanto ha argomentato il mio collega Fogliardi. I comuni, in queste previsioni normative, hanno non un obbligo, ma un compito di collaborazione. Lei ha parlato di difficoltà e quindi di criticità – ma tutta la normativa sarà da voi esaminata fino in fondo – a individuare soggetti all'interno delle istituzioni. Abbiamo parlato di istituzioni bancarie e di istituzioni finanziarie, di tutti quei soggetti che in effetti hanno accesso ai dati e devono assolvere a questo compito.

Immagino che per individuazione si tratti di individuare anche il responsabile. In funzione del fatto che non esiste un obbligo da parte dei comuni, ma che è semplicemente in capo ai soggetti una collaborazione nella lotta agli illeciti e all'evasione, si può creare un sistema di responsabilizzazione dei soggetti che dovranno compiere questo tipo di segnalazione che possa rendere comunque obbligato un percorso che sia lecito nel segnalare l'illecito ?

LUCIO ALESSIO D'UBALDO. Pongo una questione che mi sta a cuore, rivolgendo prima anch'io i ringraziamenti per questa esposizione, che rientra sempre in un quadro di grande e leale collaborazione con questa Commissione. Esprimo dunque un apprezzamento per il lavoro che svolge il professor Pizzetti. Vorrei capire però una questione, cioè se gli uffici del Garante hanno avuto in questi anni un rapporto e hanno svolto una verifica diretta con l'attività della SOGEI. Ho corretto nel tempo il mio giudizio sul complesso dell'attività della SOGEI, perché, dietro un ragionamento un po' a maglie larghe, mi pare che si stia, anche in questo caso, dimostrando che a forza di parlare di tutte le nequizie della politica abbiamo lasciato crescere quasi un'autoreferenziale dimostrazione di esercizio di sovranità delle tecnostrutture, come si chiamano, per cui nelle audizioni che teniamo abitualmente veniamo informati di tutti i meccanismi e di tutti gli ingranaggi, ma poi quando si tratta di ricondurre l'attività, o meglio di chiedere in quale forma c'è la dimostrazione di coerenza tra una nostra sollecitazione ripetuta in quattro anni di attività di questa Commissione e l'attività dei soggetti cui era rivolta, ci si accorge che è come se avessimo parlato al vento. Mi pare un fatto molto grave nei confronti del Parlamento della Repubblica italiana. Vorrei capire, poiché abbiamo una struttura che gestisce non so quanti milioni o, sommandoli e moltiplicandoli, miliardi di dati e di informazioni, se tutto ciò viene ricondotto dentro un quadro di verifica, di controllo e di garanzie. Devo affermare, in maniera un po' forte, che, se queste sono le premesse, per cui veniamo qui, ascoltiamo e poi ciò che noi stabiliamo non viene compiuto, a questo punto – me ne assumo la responsabilità politica – non mi fido più. Chiedo al Garante se esiste un'attività di questo tipo, in che termini si è esplicata in questi anni o, qualora non ci fosse stata, in che misura possiamo contribuire a far sì che almeno in questo scorcio di fine legislatura sia possibile impiantare un ragionamento, una logica e una condotta che siano rispettosi delle regole della vita democratica e del funzionamento istituzionale di tutti i comparti del nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il professor Pizzetti, vorrei rivolgergli una do-

manda con specifico riferimento al problema che ha evidenziato all'inizio, quello del provvedimento riguardante i dati dei conti correnti. L'aspetto che più da vicino riguarda la vostra Autorità, professore, è legato soprattutto all'individuazione di profili di riservatezza in ordine alla rilevazione di alcuni dati dei conti. Se, in base a quanto emerge dalla stampa specializzata, è vero che il provvedimento dovrebbe contenere indicazioni in ordine al saldo iniziale e al saldo finale del conto, è chiaro che questi dati sono anonimi e che quindi sul versante dell'individuazione di soggetti che intrattengono rapporti con il contribuente, abbiamo pochi elementi significativi. Da questo punto di vista mi sembra che non venga lesa la sfera privata di altri soggetti. Se non vengono forniti i dati sulle movimentazioni dei conti, laddove si vede con chi si intrattiene il rapporto, penso che la questione possa essere sicuramente circoscritta.

Il dubbio che mi viene, invece, è proprio sull'utilizzabilità e sulla rilevanza dei dati ai fini degli accertamenti tributari. Se si conoscono il saldo iniziale e quello finale del conto, ma poi non si vede come si movimenta tale conto, si può avere 100 di saldo iniziale e 100 di saldo finale, ma all'interno può essere successo di tutto. Se l'obiettivo era quello di formare liste selettive all'esito delle quali si potessero svolgere attività di accertamento, penso che non raggiungiamo il risultato. La mia domanda è la seguente: pensate che si possano fornire ulteriori elementi utili ai fini del contrasto all'evasione fiscale, ma che, nel contempo, garantiscano sempre i soggetti con cui si intrattengono i rapporti ? In caso affermativo, penso che, mantenendo la riservatezza in ordine ai soggetti che intrattengono i rapporti, possiamo compiere un ulteriore passo avanti, altrimenti mi sembra che non otteniamo il risultato che è stato alla base di un lungo dibattito parlamentare nell'introduzione di questa norma.

FRANCESCO PIZZETTI, *presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali*. Proverò a essere il più preciso e il più chiaro possibile, perché la questione è molto importante. Sui comuni, come ho ricordato, abbiamo pochi problemi, salvo quelli che di fatto possono sempre verificarsi, ma è un altro tema, perché – rispondendo all'onorevole Calipari – abbiamo lavorato già due anni su disciplina e regolamentazione, in modo che ogni comune individuasse un referente che accedesse con modalità che rimangono registrate e che quindi sono verificate. Il dialogo, che è già in atto da tempo fra comuni e Anagrafe tributaria, è già stato messo in sicurezza. Mi pare di ricordare che fossero oltre 100.000 le postazioni dalle quali si poteva accedere, e, attraverso questo lungo lavoro le abbiamo ridotte a un numero molto più ragionevole, che non necessariamente coincide con il numero dei comuni, perché un comune grande può avere più referenti, a differenza di un comune piccolo. Sarebbe molto interessante confrontarsi con gli uffici, ma possiamo sostenere che per questa parte il sistema è rodato perché è in atto da tempo. Si estende solo l'utilizzabilità di questo sistema sia in termini di segnalazione che i comuni possono fare, sia in termini di dati che possono ricevere, e questo si estende perché si amplia la compartecipazione dei comuni alla lotta all'evasione fiscale anche in cambio di una compartecipazione dei comuni ai proventi della lotta all'evasione fiscale. Da questo punto di vista, non avrei motivo per non segnalare criticità, che potranno esserci perché lo schema di provvedimento è ancora in corso di esame presso i nostri uffici.

Un po' diverso per i comuni è l'accesso alla nuova banca dati INPS e alla nuova banca dati dell'Agenzia del territorio, perché sono appena state istituite e quindi il rapporto è ancora da costruire. Bisognerà individuare a seconda delle segnalazioni se nei comuni possa essere lo stesso referente per dialogare con l'Agenzia o debba essere individuata un'altra tipologia di referente.

Per quanto riguarda invece il problema dei conti correnti, vorrei fare due osservazioni, ringraziandovi della domanda perché mi aiuta molto a fornire questa

spiegazione. Il problema non è solo se da questi dati si possano ricavare informazioni relative ad altri: già il fatto che si possano dedurre informazioni relative al titolare del conto corrente radica la nostra competenza, perché sono comunque informazioni relative a una persona, cioè a un cittadino, il titolare di questo conto corrente. Potremmo essere meno preoccupati se il conto corrente fa capo a una persona giuridica, perché il Parlamento ha appena approvato una norma che sottrae le persone giuridiche alla protezione dei dati personali, ma, come ho già avuto modo di segnalare nell'intervento del 13 marzo scorso, questo problema riguarda le persone giuridiche, che a lungo hanno desiderato di essere esonerate dalla applicabilità della normativa sulla protezione dei dati personali. Per tutti i conti correnti riferiti ai cittadini italiani si applica la protezione dei dati personali, quindi questo è il tema. Vorrei tuttavia segnalare che, al di là dell'invocare la protezione dei dati personali, siamo in presenza di problemi strategici per il Paese. Adesso il Parlamento ha fatto questa scelta, ma non è che una persona giuridica titolare di conti correnti non abbia interesse uguale a quello di una persona fisica che i dati siano protetti, cioè che non possano essere conosciuti da chi non li deve conoscere, non possano essere rubati o usati per finalità diverse dalla lotta all'evasione fiscale. Per questo parlo sempre di più di protezione dei dati più ancora che di protezione dei dati personali, laddove la protezione dei dati personali riguarda un vero e proprio diritto perché radicato sul cittadino, mentre la protezione dei dati riguarda il buon funzionamento di un sistema sociale. Sarebbe come sostenere che vi sia una differenza nel controllare la velocità secondo che essa riguardi un'auto con una famiglia o un autista di un TIR, sostenendo che quello sta facendo il suo lavoro e quindi si tratti di un'altra situazione. Ci interessa quindi la protezione dei dati, e i conti correnti riguardano persone giuridiche o persone fisiche ma contengono comunque una serie di informazioni, che devono essere adeguatamente protette prima di tutto nell'interesse della stessa Agenzia delle entrate, che ha bisogno di averle per la lotta all'evasione fiscale. Faccio un esempio che non ha un grande significato, perché lo sto inventando e quando si è in Parlamento non bisognerebbe inventare, ma, se il furto di queste informazioni potesse mettere in allarme il titolare del conto corrente, l'Agenzia delle entrate ne sarebbe danneggiata gravemente nelle sue finalità.

Si evocano sempre gli Stati Uniti, ma sebbene non sia sicuro di conoscere nel dettaglio il sistema americano posso dire che lì le informazioni relative alla lotta all'evasione fiscale sono gelosamente protette, perché è considerato assolutamente strategico che queste informazioni siano possedute da chi effettua la lotta all'evasione fiscale. È lo stesso ragionamento per cui ho sempre invocato la protezione dei dati da parte della magistratura nel corso delle indagini, perché ovviamente il giudice che vede uscire informazioni sulla sua attività di indagine è gravemente danneggiato. Credo che nessuno più della signora Calipari sia consapevole che tutta una serie di servizi di sicurezza e di polizia usa dati per finalità specifiche, e il primo compito è proteggerli dall'accesso di chi non deve conoscerli, anche perché spesso possono determinare vere situazioni di pericolo per gli addetti ai lavori. Non è il caso dell'Agenzia delle entrate, ma ho ampliato il discorso.

Non c'è dubbio quindi che il problema esista, richieda un'autorità competente e che nell'interesse di tutti questa autorità debba funzionare bene. Credo di poter affermare con assoluta sincerità che l'Agenzia delle entrate ne è del tutto consapevole, e in particolare nel dottor Befera adesso, ma anche nei suoi predecessori, non abbiamo mai incontrato resistenza, perché sanno benissimo che quando interveniamo sulle misure di sicurezza facciamo prima di tutto l'interesse dell'istituzione, oltre che dei cittadini e della società. Da questo punto di vista, questo è il nostro lavoro.

Il Presidente sembrava adombrare anche la possibilità di un nostro giudizio a

proposito dei dati richiesti, valutando se siano tanti, pochi, sufficienti o non sufficienti, ma voglio dire con chiarezza che questo non è nostro compito perché non siamo l'Agenzia delle entrate, non dobbiamo fare la lotta all'evasione fiscale. Posso lanciare solo un allarme relativo alla difficoltà di adottare misure di sicurezza adeguate, visto che sono tanti i soggetti che li mandano, ma esulerei dalle competenze dell'Autorità se dichiarassi che sono tanti o pochi. Posso farlo per motivi di ragionevolezza, ma oltre un certo limite spetta all'Agenzia delle entrate, e il legislatore ha correttamente attribuito all'Agenzia delle entrate il compito di definire, anche in modo elastico, anno per anno di quali informazioni abbia bisogno. Non è la prima volta, perché da 40-50 anni, da Visentini in poi, spetta al direttore dell'Agenzia delle entrate stabilire con sue determine di quali informazioni abbia bisogno. Siamo quindi in presenza di norme tecniche che possono facilmente cambiare, ma che hanno nel parere del Garante il loro punto di riferimento. So che è prevista l'audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate, che potrebbe relazionare sulla massa di dati che allo stato attuale immagina di chiedere sui conti correnti e rispetto ai quali ha chiesto la nostra collaborazione ai fini di adottare idonee misure di protezione.

Volevo però senza equivoci evidenziare un problema culturale. Da sempre l'Agenzia delle entrate può fare controlli senza vincoli, e così la Guardia di finanza: è persino scritto nella Costituzione. L'unico caso in cui la libertà di domicilio può essere violata senza un mandato dell'autorità giudiziaria è a fini di accertamento fiscale. Il problema, quindi, non è mai stato limitare la capacità di controllo. È ovviamente il legislatore che la disciplina, come è giusto, ma è diverso culturalmente se si acquisiscono le informazioni nell'ambito di un'attività di controllo o se le si riceve tutte a prescindere dal fatto che ci sia un'attività di controllo. È diverso anche da un punto di vista quantitativo, perché nel corso dell'attività di controllo si acquisiscono informazioni relative a un certo numero di cittadini, mentre con questo sistema si acquisiscono le informazioni di tutti coloro che sono titolari di un conto corrente. Ai nostri fini rileva che è più complicato adottare misure di sicurezza adeguate, perché è maggiore il numero dei dati ma soprattutto il numero dei cittadini interessati; in altre parole, tutti gli istituti finanziari devono mandare i dati di tutti i loro correntisti. Fino a ieri, invece, succedeva che il tale istituto, essendo in atto controlli su un certo numero dei suoi correntisti, si sentiva richiedere l'accesso ai conti correnti e tutte le informazioni, ma si trattava di un numero limitato (10.000, 20.000, 50.000).

PRESIDENTE. Come lei sa, professore, c'è un procedimento diverso. Quando si fa un accertamento mirato si devono richiedere delle autorizzazioni al direttore regionale o al comandante della Guardia di finanza e, una volta ottenuta l'autorizzazione, si può accedere ai conti e vedere le movimentazioni. Penso, invece, che la finalità della norma fosse proprio quella di dire che autonomamente si forma una lista selettiva di contribuenti sulla base delle informazioni che si acquisiscono dalle banche.

FRANCESCO PIZZETTI, *presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali*. Certo che la finalità è quella, altrimenti a cosa servirebbero tutte queste...

PRESIDENTE. Io le chiedevo sino a che punto ci si può spingere senza invadere la sfera del titolare del conto o di altri.

FRANCESCO PIZZETTI, *presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali*. Non è un problema di questo genere. La legge ha un ampio spettro di potenzialità di invasione della sfera di riservatezza dei cittadini, salvo che ci siano vincoli costituzionali. Non è questo in discussione. Una volta chiarita la differenza, dobbiamo superarla. È chiaro che tutti questi dati sono fatti per trarne eventualmente delle liste di controllandi.

Questo è pacifico, ma il problema dal nostro punto di vista è semplicemente questo: il fatto di avere i dati di tutti – e un numero di dati significativo – implica un enorme trasferimento di informazioni che a sua volta implica misure di sicurezza e organizzative adeguate.

Di questo ci stiamo occupando, poiché questa è la nostra competenza. Il resto serve solo per spiegare quale sia la differenza di difficoltà che incontriamo in questo contesto rispetto ad altri. È anche vero che queste informazioni sono tante ma sono aggregate (cioè sono i dati di movimenti inizio e fine anno), quindi non sono dati specifici e questo può rendere meno complesso, *a contrario*, l'attività, perché, pur essendo il dato sempre nominale (sono sempre i dati del mio conto corrente), si tratta di quattro dati per ciascuna categoria di informazioni che si chiedono, non i dati che si possono acquisire in sede di controllo, che possono essere migliaia. Su questo siamo perfettamente d'accordo. Si tratta di un certo numero di dati, inferiori sicuramente a quelli che si chiederebbero in un controllo mirato, ma sono dati che arrivano da tutti gli istituti finanziari relativi a tutti i correntisti all'Agenzia delle entrate. Questo è il tema, ma ho già detto che su tali aspetti stiamo collaborando, altrimenti non avrei dichiarato che spero di fornire il parere richiesto prima di Pasqua.

Per quanto riguarda SOGEI, abbiamo svolto un'attività ispettiva significativa dal 2007 al 2010. Vi pregherei di tenere presente che questo povero Ufficio è composto di solo 120 persone, delle quali fortunatamente almeno una settantina sono dedicate all'attività *core business*, che è un'anomalia nella pubblica amministrazione. Come sapete, normalmente per uno che combatte al fronte ce ne sono tre in retrovia; da noi, per uno che combatte al fronte ce n'è uno in retrovia. Che tutti combattano o meno nello stesso modo è un altro tema. Certo, abbiamo anche un efficiente servizio ispettivo, la Guardia di finanza ci aiuta con il nucleo *privacy*, ma tenete presente la quantità infinita dei terreni su cui dobbiamo muoverci: dobbiamo condurre ispezioni sui sistemi sanitari elettronici, sulle banche telefoniche, sui dati genetici, sulle pubbliche amministrazioni e sui soggetti privati in generale.

Abbiamo svolto una lunga attività ispettiva sulle banche per la gestione dei dati relativi alle carte di credito. La nostra capacità ispettiva quando viene esaminata settore per settore può apparire di piccoli numeri, ma se si riuscisse a vederla complessivamente e a fronte del numero di dipendenti, anche tenendo conto – è un po' volgare ma ormai è molto di moda – che in fondo costiamo, tutto compreso, al contribuente italiano 19 milioni di euro l'anno, credo che possiamo essere – e almeno noi personalmente lo siamo – abbastanza soddisfatti.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Pizzetti. Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9,25.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI*
*ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*
*DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa*
*il 14 maggio 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO